

◆ **A Genova il prossimo vertice dei paesi industrializzati
La Russia promossa membro a pieno titolo
Restano i dazi per le importazioni dal Terzo Mondo**

Si chiude il sipario del G8 E ai poveri resta il debito

**Polemico Jubilee 2000: «Occasione storica mancata»
Amato: «Prudenza necessaria, ci sono troppe guerre»**

OKINAWA Molti impegni per ridurre la fame e la povertà nel mondo, molte promesse, gli immanicabili compromessi e alcune «dimenticanze» molto vistose come quella sul debito dei paesi poveri. Cala così il sipario sul G-8 di Okinawa, il primo appuntamento dei Grandi nel nuovo millennio. Il prossimo incontro è in agenda per il prossimo anno a Genova. Clinton ha ricevuto un'accoglienza e un congedo particolarmente affettuosi per la sua ultima partecipazione a un vertice del G8, ma la vera star di Okinawa è stato il presidente russo Vladimir Putin, al suo debutto in un'asse internazionale così importante. Putin ha ottenuto la partecipazione piena della Russia ai lavori dei futuri summit, come hanno suggerito il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder e il presidente del Consiglio italiano Giuliano Amato. Il leader tedesco ha proposto anche di mettere fine all'esclusione di Mosca dai vertici finanziari. L'orientamento - ha spiegato Amato - è stato condiviso dagli altri leader. Il summit di Okinawa ha registrato molti impegni dei Grandi per quanto riguarda la diffusione di Internet, la lotta alla malattia più gravi, ha messo in luce differenze per quanto riguarda i cibi transgenici e l'abbattimento delle barriere doganali (lo stop in questo caso è venuto da Clinton), ma ha deluso quanti si aspettavano decisioni coraggiose per la cancellazione del debito dei paesi poveri. I Grandi non solo non hanno confermato gli impegni presi lo scorso anno

LA SCHEDA

I pionieri di Internet nel sud del pianeta

Qualcuno ha paragonato la diffusione di Internet alla corsa all'oro del secolo scorso. Ma stavolta nelle vesti dei pionieri ci sono i leader dei paesi più industrializzati del mondo che a Okinawa hanno creato la «Dot Force», un team di esperti provenienti dai paesi del G8 che dovranno curare i programmi di diffusione delle tecnologie nei paesi che finora non le possiedono. Internet diffonde conoscenze, fa viaggiare dati, notizie e immagini, il sapere, in breve, da un capo all'altro del mondo, ma per ora prevalentemente nelle regioni settentrionali e non in tutte. In pochi anni - secondo gli esperti - gli utenti dovrebbero passare dai 150 milioni attuali a 700 milioni. Ma - come spiega un rapporto del Programma per lo sviluppo dell'Onu - attualmente gli Stati Uniti possiedono più computer del resto del mondo e la piccola Bulgaria, che non è certo tra i paesi più sviluppati dell'est europeo, ha più ospiti Internet dell'intera Africa subsahariana (escludendo però il Sudafrica). In Asia dove ci sono paesi che si sono sviluppati rapidamente, anche se in modo disomogeneo e contraddittorio, vive il 23% della popolazione mondiale, ma nel continente risie-

a Colonia (riduzione dei debiti per 100 miliardi di dollari) ma hanno ristretto il campo, cioè la lista dei beneficiari. Solo nove paesi potranno chiedere la riduzione per una cifra complessiva di 15 miliardi di dollari. Entro il 2000 altri 11 paesi potranno accedere ai benefici, ma si è ben lontani sia dal numero (41) di stati elencati tra i più poveri del pianeta.

«Questo sarà ricordato come il vertice sperato - ha lamentato Ann Pettifor, direttrice di Jubilee

2000 - mentre i leader del G8 si godevano l'ospitalità giapponese da 1.500 miliardi di lire, hanno sperato un'opportunità storica per cancellare debiti non ripagabili dai paesi più poveri». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha però difeso la prudenza del G8, osservando che «la macchina è in funzione per arrivare ad una cancellazione del 100% dei debiti ma non possiamo abbattere ai governi dei paesi poveri il rispetto dei diritti umani e l'abbandono dei con-

de solamente l'1% degli utenti di Internet del mondo. Internet crea nuova conoscenza, ma genera anche nuove divisioni, nuove esclusioni. In Cina ad esempio il 60% dei «navigatori» possiede un titolo universitario, in Brasile gli utenti sono per il 75% di sesso maschile, e in Bangladesh in computer costa mediamente otto anni di reddito, mentre un americano lo può acquistare con un mese di stipendio. L'utente medio inglese ha 30 anni e può navigare agevolmente giacché l'80% dei siti Web utilizzano la sua lingua, parlata da meno di un abitante su dieci in tutto il pianeta. Anche le compagnie che controllano le telecomunicazioni sono prevalentemente concentrate nel nord del pianeta. Nel 1998 le prime dieci imprese del settore controllavano l'86% dell'intero mercato mondiale. Il tasso di elettrificazione dei paesi africani è del 60% contro una media mondiale dell'80%. E in 12 paesi del continente solo il 50% dei bambini può accedere all'istruzione. L'Onu sottolinea che «milioni di persone stanno per essere ulteriormente emarginate a causa della mancanza di accesso alle nuove tecnologie». Internet e le nuove tecnologie - hanno affermato i Grandi a Okinawa - hanno un potenziale immenso per consentire un'ulteriore espansione delle economie... l'accesso alle opportunità offerte dal sistema digitale deve... essere aperto a tutti». La sfida è immensa, appassionante, ma potrebbe rivelarsi l'ennesima promessa al vento, o peggio una beffa se le condizioni del sud del mondo e i suoi debiti resteranno quelli di oggi.

Toni Fontana



IL PERSONAGGIO

Zapatero, uomo nuovo esclude i «baroni» dal vertice del Psoc

MADRID La sua carta più forte è l'aver un volto nuovo, che non evoca le lacerazioni in cui si dilania il partito da quando ha dovuto cedere il potere a Aznar e non ricorda gli scandali finanziari che segnarono l'ultimo periodo della gestione Gonzalez. Questa carta Rodríguez Zapatero ha cominciato a giocare subito, vincendo la prima sfida da nuovo segretario del Psoc e presentando, dopo una notte di trattative, un gruppo dirigente rinnovato dal quale escono i «baroni» che governano nelle regioni e che, da più di trent'anni, controllano il partito. Unica eccezione è l'elezione a presidente del partito di Miguel Chaves, presidente dell'Andalusia, roccaforte del socialismo iberico. Per il resto la direzione di 25 membri è composta di volti nuovi, 10 donne, molti giovani, fra i quali cinque suoi fedelissimi della corrente «Nuova via», fondata pochi mesi fa, cinque soli esponenti della vecchia guardia. Fra le correnti storiche resta fuori dagli organi di direzione la sinistra

«guerrista», che fa capo all'ex ministro Alfonso Guerra.

Una scelta di rinnovamento che è stata accolta dal 90,2 per cento di delegati, 94 astensioni, nessun voto contrario. «Un cambiamento tranquillo, senza spaccature», è quello che propone il nuovo segretario. E l'autorevole «El País» ha commentato, ieri mattina, «il Psoc non può più permettersi lotte fratricide se vuole presentarsi come alternativa credibile di governo alle prossime elezioni».

L'elezione di Zapatero, deputato da quando aveva 25 anni, era avvenuta a sorpresa, sabato sera, quando ha battuto d'un soffio il rivale José Bono.

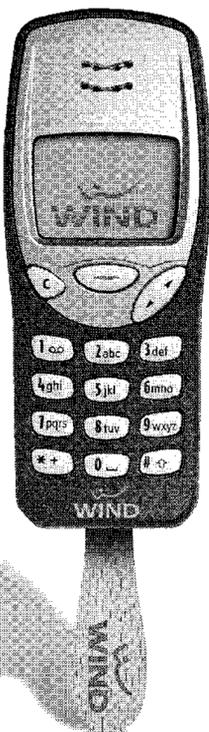
Zapatero, raccontano le cronache, ha un fascino e un entusiasmo contagiosi, ma, per il momento deve dimostrare le sue doti di leader. È abbastanza giovane, compirà 40 anni in agosto, ed è considerato un rinnovatore, «più vicino a Blair che a Jospin». Queste sue caratteristiche hanno fatto giudicare come «una sor-

presa positiva» la sua elezione, nella speranza che una direzione rinnovata possa porre termine al marasma in cui è precipitato il Partito socialista spagnolo dopo la perdita del potere nel 1996 e, soprattutto, dopo le ultime legislative nelle quali i Popolari di Aznar hanno fatto cappotto. Zapatero stesso ha promesso di voler condurre «una opposizione ferma ma rispettosa» nei confronti del governo conservatore, con l'obiettivo di portare alla vittoria il Psoc, abbandonando la nostalgia per il passato che porta il nome di «Felipe». Il riferimento a Gonzalez, che non ha accettato la carica onorifica di presidente del partito, è condito di ammirazione e Zapatero è considerato il delphino del leader che ha governato la Spagna per 14 anni.

I giornali, del resto, non mancano di sottolineare la somiglianza straordinaria fra i modi oratori e persino la gestualità del nuovo leader e quella di Felipe Gonzalez. Quanto al modo di condurre l'opposizione, Zapatero, nel suo discorso di investitura ha sottolineato che il rispetto è importante «perché l'opposizione è necessaria al governo e lo sarà anche Aznar quando lo manderemo all'opposizione». Per il momento, giudicano gli analisti, sono parole che restituiscono orgoglio ma è presto per dire se il Psoc riuscirà a scalzare i Popolari nel 2004.

Con il capo del governo di centro-destra spagnolo Rodríguez Zapatero ha una caratteristica in comune: anche José María Aznar, quando fu eletto alla testa del suo partito, nel 1989, fu una sorpresa ed era sconosciuto ai più.

Zapatero raccoglie i favori di tutta la stampa, pur fra qualche perplessità sull'esito della sua impresa di rilancio del Psoc in vista delle elezioni del 2004. «Finalmente il rinnovamento», titola il progressista El País che aggiunge: «Zapatero risulterà molto scomodo al governo Aznar». «Freddo, astuto, professionale», osserva a sua volta il conservatore El Mundo, «La copia perfetta di Gonzalez». Ma per il filo governativo Abc «non c'è nessun pericolo a breve termine per Aznar», il cui Partito popolare distanzia di dieci punti il Psoc (44,4 contro 34,1). «L'elezione di Zapatero non è una rivoluzione, anche se è una svolta. Aznar può dormire sonni tranquilli».



GoWind Estate. Toglietevi lo sfizio.



A sole **379.000** lire:

- Un Nokia 3210 Dual Band.
- 50.000 lire di telefonate, più **altre 50.000 lire gratis** se attivate la ricaricabile WindAttiva entro il 31 luglio.

WIND

